

**Giornali**  
Il garante invita a trattare

ROMA. Secondo i principi contenuti nelle norme di legge per l'editoria, «l'informazione al carattere di servizio essenziale è di interesse della collettività, sicché i soggetti che del processo informativo della comunicazione sociale sono inscindibilmente compartecipi e debbono improntare il loro comportamento a quella cooperazione fra giornalisti ed editori sancita nell'articolo 2 della legge del 1963 e alla tutela della fiducia fra la stampa e i lettori»: è questo il discorso che ieri il professor Giuseppe Santanillo, garante della legge per l'editoria, ha rivolto alle delegazioni del sindacato giornalisti e della Federazione degli editori, convocate in relazione alla vertenza per il nuovo contratto di lavoro. Da questi principi - ha osservato il professor Santanillo - derivano elementi di riflessione per entrambe le parti. Ad esempio: 1) la necessità di evitare vuoti totali di informazione negativamente incidenti sul diritto dei cittadini ad essere informati, di proporcionarne - pur nell'esercizio del diritto allo sciopero - la durata delle proprie azioni alle preminenti esigenze di un servizio pubblico essenziale; 2) il dovere di ricercare con sollecitudine le linee di accordo; 3) in ordine alla salvaguardia del pluralismo delle testate e dei diritti dei cittadini destinatari dell'informazione il garante ha osservato: a) le sinergie (uno dei punti sui quali gli editori reclamano mano libera, ndr) trovano legittimità allorché si propongono le finalità di migliorare i livelli organizzativi, di ridurre determinati costi, di aiutare la sopravvivenza di imprese medie e piccole rispetto alle concorrenze delle macroimprese; ma incontrano limiti ove possano incidere sull'autonomia del giornalista o determinare una omologazione dell'informazione o addirittura configurare concentrazioni surrette, con il pericolo di aggirare od eludere l'intervento del legislatore; per sciogliere il nodo - suggerisce il garante - si può contrattualmente prevedere che le sinergie siano avviate non per scelta unilaterale dell'impresa ma per via di un meccanismo che precisi i rapporti con i giornalisti interessati e il loro consenso, affidando ad un organo (istituzionale) la soluzione dei casi controversi; b) il problema della pubblicità deve trovare soluzione riequilibrando il rapporto tra necessità economiche delle aziende da un lato, trasparenza e libertà giornalistica dall'altro; c) l'adeguato riconoscimento della professionalità giornalistica va effettuato in correlazione con l'obiettivo economico del settore e in una linea di giusta proporzione con gli sviluppi retributivi di altri settori assumibili a termini di confronto.

Accolto il ricorso Snals  
Entro 5 giorni l'incontro con i sindacati ma su quali piattaforme?

**Il Tar obbliga Galloni ad aprire le trattative**

Galloni dovrà aprire le trattative contrattuali entro 5 giorni: lo ha deciso il Tar Lazio accogliendo un ricorso dello Snals. Ma non tutti i sindacati hanno pronta la piattaforma. I Confederati ne stanno preparando una unitaria che dovrà essere sottoposta alla categoria. E proclamano dal 14 sit-in permanenti ai ministeri della Pubblica Istruzione e del Tesoro. Sciopero di studenti contro il blocco degli scrutini.

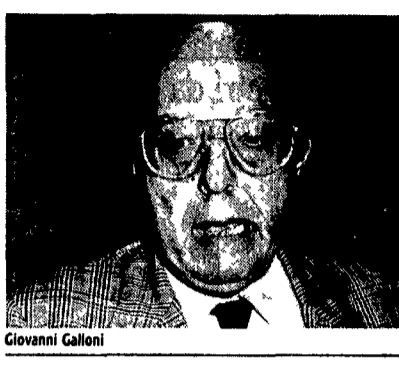
ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La prima sessione del Tar Lazio ieri ha bocciato Galloni costringendolo, assieme al collega della Funzione pubblica, a convocare entro i prossimi cinque giorni i sindacati per aprire le trattative contrattuali. Il tribunale amministrativo ha così accolto il ricorso dello Snals che aveva denunciato il ministro di aver violato la legge. L'initio della trattativa avrebbe dovuto esserci otto mesi prima la scadenza del precedente accordo (il 31 dicembre scorso); e la preparazione dell'ipotesi di accordo avrebbe dovuto seguire entro quattro mesi. Ma così non è stato. Galloni dunque è stato bocciato anche dal tribunale amministrativo, oltre che dalla categoria di insegnanti e non docenti da settembre mobilitata. Il ministro, come dice Gianfranco Benzi segretario della Cgil scuola, non ha più alibi dietro cui nascondere la propria incapacità.

Dal 14 sit-in Cgil, Cisl, Uil davanti al ministero I Cobas sono morti, afferma leader dei Gilda

**Il Tar obbliga Galloni ad aprire le trattative**

Però ora il punto è un altro: cosa porteranno i sindacati sul tavolo delle trattative? Da un lato c'è lo Snals, dall'altro i confederati che stanno elaborando una piattaforma comune sulla base di un accordo che supera le sigle - così come auspicato anche in una lettera di Benvenuto a Pizzinato e Marini -. Senza escludere, peraltro, un confronto con lo stesso Snals. E ci sono anche i comitati di base. Oggi è più difficile riferirsi a loro usando il vecchio nome che da un anno è entrato a far parte della «vertenza scuola». I Cobas sono morti - ha detto ieri Sandro Gigliotti, leader dei Gilda -. È stato un movimento importante, ma è esaurito. Su questa base, e con l'obiettivo di sedersi intorno al lungo tavolo di viale Trastevere, domenica i delegati dei Gilda si riuniranno a Roma per costituirsi in associazione professionale con fini sindacali e culturali. I Cobas, i fedeli così detti, per ora non si sono pronunciati su questa «dichiarazione di morte».



Giovanni Galloni

Ma decisamente contro il blocco degli scrutini. Nella città umbra gli studenti chiedono l'immediata sospensione dell'agitazione e gli scrutini, minacciando altre proteste in caso contrario. In questa situazione caotica il ministro «tempestivamente» ha presentato un decreto legge per utilizzare al più presto i 2000 miliardi già stanziati per l'edilizia scolastica, ma fermi. Sul risultato delle elezioni per gli organi collegiali notizie a rilente. Per gli studenti continua la guerra delle cifre tra Cgil e Lega - questa oggi terrà una conferenza stampa con la partecipazione di Pietro Folena -. Per i genitori in alcuni distretti romani affermazione dello sciopero per sollecitare la soluzione della vertenza degli insegnanti. Oggi faranno uno sit-in davanti al provveditorato. A Foligno, sempre ieri, sciopero e manifestazione.

Mammi in commissione Rai  
«La mia legge per la Tv in frigo da 4 mesi»  
Lì probabilmente resterà

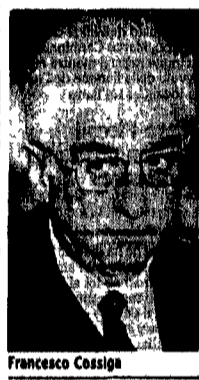
Da 4 mesi non si è mossa paglia. Il ministro Mammi non si è espresso proprio così ma questo è il senso delle affermazioni che egli ha reso ieri in commissione di vigilanza; con questa maggioranza e questo governo la legge per la tv non si fa, la proposta del ministro resta in frigo. Oggi il consiglio Rai non discuterà il piano editoriale presentato da Manca: mancheranno due dc e, dunque, non si può.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Balocchi e Bindis sono, in ordine alfabetico, i termini, i primi dei 6 conciliari d'amministrazione dc della Rai. Ebbene, oggi c'è qualcosa d'altro che li accomuna: impegni improrogabili li costringono a star lontano da viale Mazzini, sicché è parso giusto chiedere a Manca di cancellare dall'ordine del giorno della seduta di stamane il primo punto, relativo all'avvio della discussione sul progetto editoriale della Rai. Impiegare improrogabili e attenzione per le forme a parte, veniamo al sodo: sul piano editoriale e in vista della ristrutturazione (della quale il piano editoriale è premessa e anticamera) a viale Mazzini si stanno affilando le armi. Piano editoriale e ristrutturazione possono dire: 1) che si coglie finalmente l'occasione per cambiare il pacchetto Rai e trasformarlo in impresa, approfittando anche della felice e fortunata contingenza che l'azienda sta vivendo a scapito e scorno del concorrente privato; 2) che, gattopardesca, si cambierà tutto per lasciare tutto com'era; 3) che il punto di caduta sarà rappresentato da alcune variazioni all'attuale equilibrio di poteri tra Dc e Rai. In effetti, il piano illustrato giovedì scorso da Manca contiene molti elementi «eversivi» rispetto alla attuale struttura aziendale. Risulta del tutto evidente che Manca preme sull'acceleratore, mentre Agnes e lo squadrone dc frenano. E dal quartier generale scudocrociato arrivano segnali espliciti il direttore generale non intende lasciare ad altri (si legga: Manca) la gestione esclusiva di questa fase cruciale per l'azienda. Per cominciare ha affidato l'incarico di preparare i ipotesi di lavoro sulla ristrutturazione a una commissione presieduta dal vicedirettore generale Emilio Rossi, uomo di punta della Dc in Rai. D'altra parte, se non ci fosse il vicedirettore Rai (e la situazione si crea creando problemi anch'egli, anche se un po' diversi da quelli di Baudò).

Il pg della Corte dei conti denuncia lo sfascio in una lettera al capo dello Stato. «Stiamo amministrando ingiustizia»

**Pensioni di guerra: 120mila ricorsi**



Francesco Cossiga

40mila ricorsi in materia di pensioni militari e 80mila per pensioni di guerra: è l'arretrato della Corte dei Conti. Per definire uno di questi ricorsi - diecimila dei quali risalgono alla prima guerra mondiale - occorrono più di vent'anni. Il Pg della Corte dei Conti denuncia lo sfascio al capo dello Stato e chiede di essere «messo in condizione di non amministrare ingiustizia».

ROMA. «La giustizia lentissima è ingiustizia, e la Corte dei conti deve pretendere di essere messa in condizione di non amministrare ingiustizia», scrive Cossiga. Così, in una lettera inviata al presidente della Repubblica, e ai presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei ministri, si esprime il procuratore generale della Corte dei conti Emidio Di Giambattista a proposito dell'enorme numero di ricorsi ancora da definire in materia di pensioni militari e di guerra: 40mila e 80mila. Questi dati statistici - scrive Di Giambattista - sono «sempre più impressionanti» e non si può continuare ad esporli «con rassegnato rituale» ad ogni inaugurazione dell'anno giudiziario sapendo che saranno definiti «soltanto dopo parecchi lustri» (per definire un ricorso pensionistico di guerra oggi occorrono mediamente più di vent'anni, e diecimila dei ricorsi pendenti risalgono addirittura alla prima guerra mondiale).

Il procuratore generale propone a questo punto una serie di riforme. Anzitutto la fissazione di un certo termine, per esempio 6 mesi, entro il quale gli interessati dovranno chiedere esplicitamente la definizione dei ricorsi pendenti, che diversamente saranno dichiarati estinti d'ufficio. In prima istanza tutto il procedimento (istruttoria e decisione) andrebbe svolto davanti a un solo giudice, anche in sedi decentrate; il giudice collegiale interverrà solo in caso di appello e in questo caso, il ricorrente dovrà farsi assistere da un avvocato.

Tra le cause di questa situazione il procuratore generale della Corte dei conti cita il continuo susseguirsi di leggi che periodicamente riaprono i termini per la presentazione dei ricorsi; ma a ciò vanno aggiunte la possibilità di presentare i ricorsi senza l'assistenza di un avvocato, la macchiniosità del

Il gen. Ricchezza, storico militare  
**«Non ci sono dubbi sulla strage di Leopoli»**

«La strage di Leopoli ci fu e la documentazione la troverete nel libro che uscirà verso la fine del mese». La dichiarazione è del generale di divisione Antonio Ricchezza, classe 1907, nativo di Venosa in provincia di Potenza, figlio di un soldato semplice come lui tiene a sottolineare con orgoglio, e che della seconda guerra mondiale è uno storico militare, autore di un gran numero di libri.

GIANCARLO LORA

SANREMO. Ha scritto, per non citare che qualche titolo «La verità sulla battaglia di Cassino». «La resistenza dietro le quinte», con la prefazione del generale Cadorna capo del Cln, «Il corpo italiano di liberazione» e cinque volumi della «Storia illustrata di tutta la campagna di Russia». Antonio Ricchezza, nominato sottotenente nel 1933 dopo il corso all'accademia militare di Modena, la sua carriera l'ha percorsa quasi tutta allo stato maggiore. L'armistizio dell'8 settembre del 1943 lo sorprende a Spalato, in Jugoslavia. Fu tra coloro che si opposero ai tedeschi e riuscirono a raggiungere Brindisi aderendo al corpo italiano di liberazione e nella sua biblioteca si legge che rimase ferito a Filottrano e che con le sue truppe partecipò all'offensiva su Bologna e alla liberazione di Bergamo e di Milano. Rileggendo il curriculum del generale si nota che fu con De Gasperi a Parigi alle trattative di pace e venne insignito di medaglia al valore militare per le battaglie di Montecassino, Ancona, Bologna. Fu inoltre capo delle operazioni militari alla battaglia di Montelungone. Un personaggio al cui medaglione aggiunge decorazioni al valor militare polacco e brasiliano e la cittadinanza onoraria della città russa di Stalino.

Comiso e F16  
Il sindaco incontra Lunkov

ROMA. Ieri l'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunkov, ha incontrato il sindaco di Comiso, il comunista Salvatore Zago, per consegnargli un messaggio nel quale il governo sovietico ribadisce che «non attenuerà il proprio impegno per la completa rimozione della minaccia militare in Europa e nel mondo intero». L'8 dicembre scorso il Comune di Comiso aveva conferito ai governi di Urss e Usa, contemporaneamente alla firma degli accordi di Washington sugli euromissili, il «premio per la pace Comiso '87». L'incontro con Lunkov è stato l'occasione per la risposta da parte del governo sovietico. Ai giornalisti Lunkov ha detto che «quella del disarmo nucleare è l'unica via percorribile». Ha aggiunto che il trasferimento dei caccia Usa F16 in Italia dalla Spagna, costituirebbe di fatto un loro avanzamento verso Est, e che questo «certo non renderebbe più facile l'attuazione della prevista visita di Gorbaciov in Italia. Il sindaco Zago ha informato la stampa che il ministro Andreotti, col quale si è incontrato, ha escluso che gli F16 possano essere collocati a Comiso. Andreotti ha anche affermato: «Non è affatto scontato che l'Italia si faccia carico di tali aerei». Zago ha annunciato poi, per il 12 marzo, una manifestazione a Comiso per la «smilitarizzazione della città». Nello stesso tempo a Locata, in provincia di Agrigento, è stato costretto ad una rapida marcia indietro il sindaco dc che aveva invece offerto ospitalità agli F16. Isolato dalle critiche di tutta la città, ha ripiegato dicendo che si è trattato solo di un'attesa provocatoria «per attirare l'attenzione delle autorità su Locata».

**Questa settimana hanno tagliato e vinto:**

- Risultati della seconda estrazione effettuata il giorno 29 febbraio 1988. Sono stati estratti per il gruppo A (puzzle completo) e vincono 1.160.000 lire in gettoni d'oro ciascuno i seguenti concorrenti:
- ANITA TARTARINI di Bologna
  - WANDA ZINI di Broni (PV)
  - CESARE NATALI di San Silvestro (MN)
  - ANTONIO SANNA di Collegno (TO)
  - CARLA TEDESCHI di S. Ilario d'Enza (RE)
  - VINCENZO FATO di Viareggio
  - PAOLA DE ROSA di Napoli
  - ADORNO MORELLI di Reggio Emilia
  - EDO CAPPELLI di Granaiolo (FI)
  - MARIA GRAZIA DERIU di Pisa
- Sono stati estratti per il gruppo B (puzzle incompleto) ed hanno vinto, in seguito alle nostre telefonate di controllo, i premi sottoelencati i seguenti concorrenti:
- IVANA LAGASIO di Savona vince 1.160.000
  - ADA BRANDUARDI di Milano vince 1.160.000
  - DONATO DI MASCIO di Tollo (CH) vince 1.160.000
  - MICHELE RICCIO di Torino vince 1.160.000
  - GIORGIO MARGARIT di Terzo d'Aquileia (UD) vince 1.160.000
  - FORTUNATO BENEDETTI di Porto S. Stefano (GR) vince 1.160.000
  - MAURIZIO VANNUCCI di S. Martino Ulmiano (PI) vince 1.160.000
  - MARIA GENESINI di Mantova vince 1.160.000
  - STEFANO STEFANINI di Badia Cascina (PI) vince 1.160.000
  - GIUSEPPE BANFI di Olgiate Olona (VA) vince 1.000.000

Ricordiamo ai nostri lettori che il personaggio raffigurato nel 2° puzzle del nostro concorso era Greta Garbo.

**Straconcorso «Taglia e Vinci»**  
Tutte le settimane vinci se tagli.  
l'Unità  
Da ricordare tutti i giorni.

**NEL PCI**  
Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 3 marzo alle ore 9.